

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio, e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola o alla cartoleria Bardiucio.

LA MARINA ITALIANA

Fra pochi giorni il quarto colosso della nostra marina sarà lanciato in mare, e fra un anno e mezzo la marina guarderà con legittimo orgoglio alla sua flotta pronta all'offesa, ed alla potente difesa.

Contemporaneamente *ferve* *opus* per costruire rapidi incrociatori, muniti anch'essi di potenti artiglierie, e la flottiglia delle torpedini. E anzi da ritenersi che per l'epoca in cui tutte quattro le grandi navi saranno completamente allestite, avremo pronti gli incrociatori; molto avanzata la costruzione delle tre fregate di linea di minor spostamento, attualmente in lavoro nei cantieri di Venezia, Spezia e Castellamare.

Si stanno inoltre preparando i disegni d'un gran bastimento onorario, del quale si sentiva bisogno, massime nel caso di rapida adunata su l'uno o l'altro punto delle coste del Regno.

Per chi vive estraneo ai pettolezzismi parlamentari, e non desidera che il bene del paese, tutto riassunto nella sua sicurezza e prosperità interna ed esterna, tutta questa preparazione è di gran conforto, poichè realizza le speranze d'Italia, e le profezie di coloro che ne intravidero la grandezza anche nei giorni della sventura delle colpe, dell'avvilimento.

La salvezza, la libertà, l'indipendenza e la gloria d'Italia, stan racchiuse nei pelaghi che la circondano dalla Sardegna alla Sicilia, nelle coste che scorrono da Genova alla Spezia, a Napoli, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona e Venezia.

Si in mezzo ai suoi flutti deve l'Italia cementare la sua indipendenza e libertà; in quel mare che videsi per tanti secoli solcato dalle prore Liguri e Pisane, e dalle antenne di quella Venezia che da un punto quasi

impercettibile dalle sue lagune fu per dettar legge all'Oriente, ricco di tante prede, forte di tanti armati nel mare, che tenne Cartagine, l'emula di Roma a tanta altezza da contrabbandare pel volgere di lunghi secoli la preponderanza della sua superba rivale; che rese l'Olanda, sorgente e prodigio d'arte, in mezzo a suoi pantani; temuta l'Inghilterra per le sue nautiche gigantesche creazioni.

E con tanto maggior slancio deve l'Italia dedicarsi al mare in quanto essa abbonda di ottimi elementi materiali e morali — ed i saggi di valentia, e di patriottismo de' nostri marinai sono tali da farceli invidiare dalle altre Nazioni.

Dunque al mare, o giovani, la crescente generazione che si sente inerte e pesante vi si dedichi con tutte le sue forze, e così arriverà a far raggiungere alla Nazione quel grado di grandezza, che costituisce il più sublime de' nostri ideali.

Allora il Governo non durerà fatica a trovare ufficiali e marinai cui affidare con fiducia i nostri *marinai*, costruiti a salvaguardia della nostra indipendenza, a tutela del nostro commercio; allora veramente tutti ci sentiremo sicuri — poichè al cuore de' marinai congiungendo la fede, la costanza, la disciplina, il valore dei battaglioni dell'esercito, guarderemo in faccia il pericolo, e ci abiteremo a non temerlo.

I PARROCI

Se qualche confidente di Papa Leone XIII avesse assistito sabato alla tornata della Camera dei deputati, potrebbe dare al Pontefice l'assurazione che, nemmeno i deputati sono poi quella gente scomunicata, che egli crede o finge di credere. Dall'on. Marcova sino all'on. Cavalletto fu un coro di commiserazioni per i poveri parroci, per questi curatori delle anime, pagati meno degli spazzini del Comune, costretti ad una vita di sacrificio, e pure studiosi di conciliare, in molta parte, i doveri del cittadino a quelli loro imposti dalla Chiesa.

game che, unisce i vivi ed i morti, questa vita all'altra.

I vicini, che ogni giorno si affaticavano di prestar per questa desolata famiglia, aspettavano un mattino l'uscita del medico.

«Nulla di quanto voi prescrivete, gli dissero, giova alla povera madre, non v'ha illusione a farsi, vi lascerà la vita».

«Mi dà più che pensare il padre, disse il medico, abbacché egli sia più calmo in apparenza».

«E Dolores, dottore, è bisogno farlo avere i conforti religiosi?»

«Non vi pensiamo ancora, ella è giovane, v'ha risorse; una crisi potrà salvarla».

In questo momento la porta s'apri, violentemente, ed il carabiniere, ansante, sbalzato coperto di polvere, si precipitò nella casa, gridando:

«Amici miei, quando v'ha Dio, v'ha Dio, v'ha misericordia i grazio i grazio».

Non disse di più, non lo poteva; del resto era inutile aggiungere nient'altro, per tornare a vita quei agonizzanti.

«Etevan fuori di sé, si precipitò verso il carabiniere. «Che dio, grazio?»

«Grazio!»

«Mio figlio? esclamo la madre saltando fuori del letto sul quale era distesa».

«Lorenzo».

«Dal Tribunale? domandò il padre

Però tutti costesti lamenti di simbrano, per lo meno, poco efficaci, e si lasciano aspettare che coloro dai quali muovono, tengano conto piuttosto dell'influenza che i parroci hanno, in alcuni collegi specialmente sopra una parte non piccola del corpo elettorale. Anche la Giunta generale del bilancio se ne era un po' preoccupata, ed ha rivolto al Ministro alcune interrogazioni intorno alle congrue parrocchiali. Il Ministro ha però dato la stessa risposta che confermo alla Camera; il fondo degli economati non può fornire assegnamenti maggiori per i parroci, perchè se anche vi seguissero del sopravanzo questi dovrebbero essere ripartiti ad altri scopi. Le pensioni monastiche aggravano ancora troppo il bilancio del fondo pel culto, il quale deve intaccare il suo patrimonio onde provvedervi; sino a che questo non sarà reintegrato non sarà possibile pensare all'aumento delle congrue dei parroci.

Ma vi si potrebbe pensare molto più presto se il Governo rivolgesse i suoi studi alla soluzione di tutte le questioni che hanno attinenza colla proprietà ecclesiastica. Dalla loro soluzione dipende non solo il miglioramento delle condizioni dei parroci, ma la continuazione o soppressione dello stesso fondo per il culto. Sennonchè nessuno oserebbe seriamente pretendere, che il Governo, insieme a tante altre questioni, portasse adesso davanti alla Camera anche questa, della proprietà ecclesiastica.

Frattanto il Governo provveda coi mezzi che sono a sua disposizione, e nei limiti di questi mezzi ai parroci più poveri; che se l'opera sua è insufficiente e le condizioni di alcuni parroci sono veramente misere, ci pensino un poco anche la chiesa ed i fedeli. I piangenti vescovati ed i grassi canonici si ricordino della massima evangelica e diano quello che loro sopravanza ai parroci poveri; ed i fedeli si ricordino che la fede che paga è più ardente e vera della fede che prega. Se hanno ancora fede non lascino morire di fame i loro parroci; il Governo fa quello che può; meglio se potrà essere affatto sciolto dall'onere di avere al suo salario amministratori di pubbliche preghiere.

Terza conferenza del P. Curci

Il padre Curci doveva parlare e parlò del Suicidio.

Non è difficile a comprendere quale dovesse essere la tesi: dimostrare che la frequenza dei suicidi proviene dall'indebolimento della fede religiosa.

Pigliate le mosse dallo spaventoso aumento dei suicidi in quest'ultimo periodo di tempo, Padre Curci, la deplorò con poetiche parole, descrisse la festa della natura, la bellezza dell'universo, stanza

che s'era alzato e raddrizzato come un giovane.

Come dal Tribunale? Dalla Regina! Viva la Regina! Viva Isabella! gridò il carabiniere levandosi il berretto.

«Non morrà? mormorò con flebile voce Dolores».

«Quando Dio vorrà, e non prima — rispose il carabiniere».

La scena che successe è difficile a dipingere, poichè gli attori stessi non conservarono nessun ricordo di quanto avvenne.

La madre cadde senza conoscenza nelle braccia di suo marito; Estevan e Caterina contornavano colle loro braccia il santo gruppo dei loro vecchi genitori; Dolores aveva trovata abbastanza forza per assidersi sul letto, incrociava le mani e indirizzava al cielo il suo fervente ringraziamento; i buoni vicini piangevano e singhiozzavano; il carabiniere col rovescio della mano attingeva i suoi mustacchi bagnati di lagrime; solo il P. Nolasc stava impassibile.

«Ecco, figli miei, diceva, Dio affligge ma non colpisce. Ve lo dicea pure: sommissioni. La speranza è l'ultimo bene a sparire; se quelle di quaggiù mancano quelle di lassù sono sempre certe. Così la divina Maestà fece della speranza una virtù, ed è prescritto alle creature di conservarla nei loro cuori, onde impedire il venir meno. Il cuore che disperà fratelli miei, non è di le-

dorata del re della creazione, dell'uomo. Perché gli abitanti di al bella casa s'abbandonano per disperati?

Perchè «le passioni umane avvengono loro al collo la corda e l'incrudeltà dà un calcio allo sgabello che li sostiene!»

Rinvigorisimo lo sgabello: ritorniamo in onore la religione cristiana e il rimedio è trovato.

Padre Curci citò anche degli esempi a sostegno della sua opinione.

Un architetto e scrittore di qualche secolo fa, il Sansovino perduta una gentile figliuola, un rimase inconsolabile per qualche giorno, poi si consola leggendo e traducendo una vita di Gesù Cristo scritta da un frate in un grosso volume in quarto. Viceversa poi un procuratore del Re di Roma, colpito da uguale sciagura, si fa saltar le cervella sulla bara dell'estinta.

Lucrezia per non poter comportare una vergogna immiserita, si tradde — mentre molte donzelle cristiane, hanno sopportato, sorrette dalla fede, e senza nemmeno accorgersene, le violenze di gente assai peggiore di Sesto Tarquinio, il quale dopo tutto era un bel giovane e un figlio di re.

Esemplio questo che parrà un po' arduo ai più — non al padre Curci, il quale pare si compiacqua di forzare gli argomenti e di condurre l'uditorio a domandare a se stesso se egli scherza o parla a senno.

Del resto egli era pieno di buon umore; e usò fuori a dire, a proposito della donna, che era più proprio il parlar di sesso debole che non di bel sesso. Perché, soggiunse, della sua poche, o deboli son tutte?

E narrò, mentre pigliava fiato, che avendo fatto è chiamato a Firenze una conferenza «sulle fanciulle pericolanti» si vide arrivare una cartolina in cui un libraio di Genova scriveva a lui Curci: «Vi prego di spedirmi presto, cinque Suicidi o dieci Fanciulle pericolanti!»

Il suicidio, — secondo il nostro Conferenziere — non è atto da pazzo, è per la maggior parte dei casi un atto premeditato e voluto dell'uomo che ragiona e che si vede smarrito fra le difficoltà dell'esistenza.

Il proposito di suicidarsi è virtù, e fuga dinanzi alla lotta ed al pericolo — la esecuzione è invece prova di crudeltà, di implacabilità dell'animo.

Unico rimedio il pensiero dell'altra vita, i conforti della fede, alla quale bisogna rivolgersi, anziché seguire nuovi sistemi di difficile dimostrazione e di pessimo risultato.

L'ora e la giornata insolita e la scarsa pubblicità data a questa terza conferenza — e un po' anche, la relativa delusione delle prime due, diradarono alquanto la folla degli ascoltatori.

Cionondimeno c'era un pubblico abbastanza numeroso e sceltissimo.

Le maschere nere

Per gli stranieri l'Italia, si sa è un covo di briganti. A Napoli, dopo il tramonto, non si esce più, oppure se si hanno bisogni urgenti si esce armati e guardandosi bene le spalle, perchè tutto intorno infestano bande di briganti. Nelle Calabrie poi, nella Sicilia, è un continuo conflitto fra la forza pubblica e i briganti.

In Italia insomma non si può star al sicuro se non fortificati nelle domestiche pareti.

Da qualche tempo però sembra che il primato di venga contestato, ed appunto dai principali nostri detrattori, i Francesi.

Da circa due mesi, intorno a Nîmes, nei villaggi, nelle cascinie appartate, si comettono degli assassinii di un'audacia inaudita.

E' una banda di briganti che portano una maschera nera, che a mano armata assalano a tutte le ore, uccidono, rubano e senza che la polizia sia ancora riuscita a scoprire dove si nascondono.

Gli ultimi fatti hanno ancora rinnovata la dose.

Giorni sono avvenne un assassinio a Vésenardé; il giorno dopo un altro a Besseges, dove gli assassini hanno saccheggiato lo stabilimento della Compagnia dell'olio.

Nella notte stessa, verso le nove, un certo signor Canis, ricco proprietario di Baixes, se ne ritornava alla sua villa quando quattro individui, dalla maschera nera, gli puntarono un revolver allo stomaco riprendendolo di fermarsi, ed altri tre saliti nel suo alloggio, dove si trovava la sua signora e la cameriera, intimarono a queste di consegnare loro tutto il denaro che avevano in casa e poi portarono via gioielli, biancherie, tutto quanto poterono.

Il paese naturalmente è allarmatissimo di questi frequenti furti e domanda provvedimenti energici; ma la polizia non è ancora riuscita ad avere alcun indizio.

ELEZIONI POLITICHE

Roma I. Lorenzini 2540 — Cantani 1705.

Roma III. (Viterbo) Risultato 54 su 66 sezioni: Odescalchi 4862 — Panirassi 3707.

Messina I. Saint-Bon ebbe voti 4322 — Durante 2923.

Foggia. Insoriti 7755. Risultato finale: Libetta 3363. Magnati 1775.

Romano S. D. 1299. Eletto Libetta.

Palermo II. Eletto Firmatini con 4148 voti — Chiara ebbe 2978 voti.

verrebbe... Amici miei viva la regina! Disse il carabiniere.

«Dio benedica la regina, dissero tutti con una esplosione di gratitudine entusiasta».

«Se ciò dipendesse dalla regina, egli verrebbe, riprese il Carabiniere; ma la regina non può far più della grazia della vita; viene ora la pena intera, il bagno».

«Il bagno? esclamo la povera Madre».

«Sì, mia cara, e questo deve essere, disse il carabiniere. Chi fa il male deve pagare, zia Melchiora».

«Ma se Tommaso gli perdonò, quest'angelo che è morto come Abela?»

«E una circostanza in suo favore; ma ciò non basta».

La madre si pose a piangere amaramente.

«Melchiora, non offender Dio, le disse zio Matteo, il di cui corpo s'inchinò di nuovo e la cui testa ricadde sul petto».

«Io lo credevo libero! riprese la madre singhiozzando».

«Perchè cullarti in tali speranze, donna? Il crimine che egli ha commesso, è uno dei più gravi; il castigo deve aver il suo corso, rispose il degno vegliardo».

«E dove andrà signor Canuto? domandò la povera madre».

«Alle isole Marianne».

«E per quanto tempo?»

«Non lo si sa» rispose il carabiniere, che ben sapeva che era a vita.

Il povero zio Matteo l'aveva pur capito.

POVERA DOLORES!

(Dallo spagnolo).

XVI.

Una tal agonia durò sei giorni. La povera madre era in uno stato di convulsione quasi continuo; il padre aveva invecchiato in un momento, e il suo corpo, fin allora dritto e robusto, s'era curvato, come l'albero sbattuto dall'uragano. Si temeva per la vita di Dolores. Caterina trovava le forze nel suo amore. Figlia per non lasciarla abbattere dal dolore; Estevan, annientato, soffocava la sua disperazione, per non aumentare quella della famiglia. Solo, il P. Nolasc era calmo, era in una la provvidenza di questa brava gente, come essi erano stati la sua. Aveva cura di tutti, tutti li esortava con dei potenti argomenti, alla rassegnazione delle pene le più crudeli, invocando la volontà di Dio e l'ammirevole esempio della sua santissima madre. Talvolta la sua voce si alzava per pregare i suoi accenti noti ed amati giungevano all'orecchio, in mezzo di quel triste silenzio, con tutta la magia d'una consolazione, d'una memoria, di una speranza come il la-

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 28 febbraio.

Il presidente annunzia la morte del senatore Ercole Ricotti, e si fa interprete dei sentimenti della Camera deplorendo la perdita dell'uomo illustre.

Berti ministro e Brunialti si associano.

Procedesi alle votazioni segrete dei bilanci del Ministero di grazia e giustizia e culti d'entrata e spese del fondo per culto e del Ministero della guerra. Sono lasciate le urne aperte.

Cavallotti rammentando la sua proposta di legge relativa alla compagnia dell'Agricoltura romana chiede di poterla svolgere ora. Domanda inoltre quando saranno presentate le nuove leggi sulla pubblica sicurezza e la comunale e provinciale.

Depretis risponde che spera possano essere distribuite entro il corrente ed in principio della prossima settimana.

Quanto all'altra domanda prega Cavallotti a non insistere.

Cavallotti insiste.

Il presidente osserva essere perfettamente conforme al regolamento della Camera che essa fissi il giorno per lo svolgimento di una legge.

Depretis soggiunge che egli non potrebbe ora cambiare le dichiarazioni già fatte alcuni mesi indietro, alla Camera in proposito al disegno di legge Cavallotti.

Cavallotti ripete che tale procedimento, benché conforme al regolamento, si verifica per la prima volta, consente nel rinvio subito dopo il bilancio.

Annunziata una interpellanza di Canali al ministro delle finanze sugli intendimenti relativi all'esercizio della tassa sui tabacchi; su proposta di Magliani se ne fissa lo svolgimento a domani.

Si fissa per sabato prossimo lo svolgimento dell'interpellanza di Sangiuliano ed altra di Carazza e Bonajuti circa le dimostrazioni avvenute in Catania nei giorni 23, 24 e 25 del corrente.

De Rolandis svolge la sua interrogazione sull'uso della lingua francese nella Valle di Aosta.

Baccelli risponde che il governo italiano non ha diritto di parlare la lingua francese sia un diritto, ma parlare italiano, è un dovere.

Panattoni svolge un'interrogazione intorno alle concessioni, per le quali gli studi notarili o legali compiuti con metodi speciali dove non ha sede una università, dovrebbero luogo degli studi pratici nel primo biennio del corso universitario di giurisprudenza. Domanda se sia vero che in alcune città di Toscana siano state accordate tali concessioni.

Baccelli assicura che tali concessioni non sono state date né saranno mai date, finché dura l'attuale ordinamento negli studi.

Panattoni ringrazia soddisfatto.

Apresi la discussione generale sul bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Ferrari sollecita dal ministro il progetto di legge per la scuola popolare.

Il ministro crede di poter cominciare con la riforma dal varco l'oratore dalla base. Opina si debba far prima la democrazia della scuola e poi coronare l'edificio della libertà dell'insegnamento superiore.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

Tuttavia Dolores aveva chiamato Estevan presso il suo letto e gli disse:

«Estevan, giacché grazie alla misericordia divina ed umana, Lorenzo conserva la vita, noi siamo disbrigati dalle promesse fatte ad un defunto. Finché Lorenzo vivrà, io non sarò moglie di nessuno.

«Lo capisco anch'io, Dolores, replicò Estevan; io l'amo assai, quanto mia sorella Caterina, ma io ti considero sempre come la sposa di Lorenzo.

Mariarici lui vivente sarebbe un'onta ed una macchia. Tu resterai con noi, Dolores, io ho delle buone braccia e posso sostenere una sorella. Ora io sono due volte tuo fratello, una per Lorenzo una per Tommaso.

Dolores ricominciò a piangere.

«Ascolta, disse P. Nolascio, quando Estevan era partito; Rosa mi incaricò di dirti che ella non viene a trovarti, perché non vuole ne calpestare il suolo di questa casa, ne veder nessuno della parentela di Lorenzo. Le dimostrai che aveva torto, ma nulla poté cambiare la sua risoluzione almeno per ora. Ella mi incaricò di dirti che finché vivrà, tu non potrai star con nessun altro che con Ella. Hai inteso... Rosa, come Dolores, erano passati dalla fanciullezza alla gioventù colle lacrime; quel color di rosa si fresco e ridente che abbelliva i suoi giorni, ora fuggito per sempre dal suo volto. La sua petulante allegria era scomparsa come la lampada sotto il soffio della

bufera: ella più non richiamava l'attenzione di P. Nolascio sul ritratto dello zio. Ma non sosteneva più contro la madre le sue vive polemiche. Divenne seria, frequentava la chiesa; l'occupazione delle mansioni domestiche, e soprattutto dei poveri.

All'anniversario del 5 settembre, giorno di lugubre memoria, si vede nel convento, sulla riva del mare, un vecchio prete che lentamente dice una messa da morto. Due donne, due amiche strettamente unite, vengono udirla; l'una è giovane, ben vestita, grave, la sua salute non ha sofferto; pare votata ad una esistenza seria ed utile. L'altra è afflosciata, vestita di nero, pallida, dimagrita ed estenuata; sembra cammini al termine d'una vita di sofferenze e di prove. La prima è Rosa, l'altra è Dolores.

Quando esse passano, tutti dicono con una espressione di viva simpatia:

«Qual cambiamento s'è fatto in Rosa, la figlia di donna Braulio! è divenuta una donna seria come piace a Dio». E si aggiungono con emozione: «Dolores, la figlia di zia Tommasa, va deperendo come la luna al declino; non le rimane che il viso per farsi la croce; ella ha il cuor morto nel petto; ella è nata per soffrire.

«Povera Dolores!»

FINE.

Il bilancio di grazia e giustizia e fondo del culto è approvato con voti 281, voti contrari 16; il bilancio del ministero della guerra è approvato con 210 contro 28.

Berti Ferdinando si afferra alla stiletta da cui risulta che malgrado la legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria, la piaga dell'analfabetismo è ancora grandissima; e che la legge non produce gli effetti sperati. Domanda quindi, siano gli intendimenti del ministro in proposito e come si proponga di rendere efficace la legge citata.

Bovio osserva che qualunque il relatore abbia rivestito elegantemente la nudità del bilancio, i difetti di questo non li nasconde del tutto.

Arnaboldi richiama l'attenzione sulla pessima condizione della scuola rurale la quale dipende dalla mancanza di sorveglianza.

Fili Astolfone dissente dal concentrare nello Stato le scuole elementari. Il seguito a domani.

In Italia

L'Agricoltura Romana.

Roma 28. Il progetto per il bonifica-mento dell'agro romano incontra gravi opposizioni negli uffici.

L'estrema sinistra.

L'estrema sinistra tiene una seduta; mandavano gli on. Bertani e Cavallotti. Fu deciso di concretare un programma di azione parlamentare.

Abusi polizieschi.

Fu ieri fatta una perquisizione in casa del Tarrorio. La Lega della Democrazia incolpa gli agenti di avervi proceduto senza mandato dell'autorità giudiziaria.

Vaticano e Prussia.

Il Diritto dice che fra il Vaticano e Berlino si interbidano le relazioni per le pretese della Corte di Roma, che Bismarck non vuole riconoscere.

All'Estero

Contro i Principi.

Parigi 26. Ecco il testo del decreto che mise fuori d'attività i principi che avevano gradi nell'esercito:

Il presidente della Repubblica francese, visto ecc.

In seguito alla relazione del ministro della guerra;

Decreto

Articolo primo. Gli ufficiali, di cui seguono i nomi, sono messi in non attività per ritiro di impiego.

I signori d'Orleans (Enrico, Eugenio, Filippo, Luigi) duca d'Aumale, generale di divisione in disponibilità, d'Orleans (Roberto, Filippo, Luigi, Eugenio, Ferdinando), duca di Chartres, colonnello comandante il 12° reggimento cacciatori, d'Orleans (Ferdinando, Filippo, Maria), duca d'Alençon, capitano nel 12° reggimento di cavalleria;

Articolo secondo. Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

bufera: ella più non richiamava l'attenzione di P. Nolascio sul ritratto dello zio. Ma non sosteneva più contro la madre le sue vive polemiche. Divenne seria, frequentava la chiesa; l'occupazione delle mansioni domestiche, e soprattutto dei poveri.

All'anniversario del 5 settembre, giorno di lugubre memoria, si vede nel convento, sulla riva del mare, un vecchio prete che lentamente dice una messa da morto. Due donne, due amiche strettamente unite, vengono udirla; l'una è giovane, ben vestita, grave, la sua salute non ha sofferto; pare votata ad una esistenza seria ed utile. L'altra è afflosciata, vestita di nero, pallida, dimagrita ed estenuata; sembra cammini al termine d'una vita di sofferenze e di prove. La prima è Rosa, l'altra è Dolores.

Quando esse passano, tutti dicono con una espressione di viva simpatia:

«Qual cambiamento s'è fatto in Rosa, la figlia di donna Braulio! è divenuta una donna seria come piace a Dio». E si aggiungono con emozione: «Dolores, la figlia di zia Tommasa, va deperendo come la luna al declino; non le rimane che il viso per farsi la croce; ella ha il cuor morto nel petto; ella è nata per soffrire.

«Povera Dolores!»

FINE.

Dalla Provincia

Latisana. Ecco il rendiconto della gestione economica per l'anno 1882, secondo dalla sua fondazione, della Società di mutuo soccorso tra gli operai di Latisana e S. Michele. L'attivo sommità a L. 8557.44, il passivo a L. 1832 e cioè L. 1093 in sussidi, L. 804.57 al stipendi, L. 185.25 in spese diverse: l'avanzo fu quindi di L. 2324.72.

Il patrimonio al 31 dicembre della Società era di lire 8480.64, i soci 314.

Tricesimo. Riceviamo ulteriori dettagli sui funerali Garvasoni.

Oltre alle rappresentanze tutte del paese, presero parte ai funerali il regio. Prefetto, quale presidente del Comitato forestale e del Comitato sul macinato, delegando a rappresentarlo il nostro sindaco Giuseppe Chiassi, il deputato provinciale cav. Biasutti, il cav. Marco Volpe presidente della Società operai di Udine, un drappello numeroso di reduci dalla patria battaglia, e questi e quello della relativa bandiera, le rappresentanze dei Municipi di Tarcento, Magnano, Treppo grande, Cassacco, Sagnacco, Ranha, Tavagnacco e Pagnacco, il luogotenente D'Agostini per l'esercito, il delegato scolastico mandamentale, lo ingegnere dott. Minardi Nims, il corpo insegnante e gli alunni ed alcune delle scuole elementari.

Giunti al cimitero e compiuti i riti ecclesiastici, l'assessore cav. Fornara disse sulla fossa:

«Avanti di separarci per sempre dal caro estinto lasciate che me compaia in brevi anni la vita onorata ed operosa.

«Nato a Udine nel 1829 ed ivi finito il corso liceale, recossi a Padova a studiare matematica. Ma, surta l'Italia a libertà nel 48, la gioventù balda ed animosa disertò le aule universitarie per combattere lo straniero. E Domenico Garvasoni, a nuno secondo per carità di patria, corse a Venezia a farsi artigiere dividendo con una falange d'eroi, fra quali molti friulani, la gloria di resistere all'austriaco ad ogni costo.

«Ripiegata la bandiera nazionale sugli spaldi della laguna, Domenico ritornò ai suoi studi, e laureatosi ingegnere, si mise a fare la pratica presso quel valente che fu Giambattista Locatelli.

«Compiuto il tirocinio aperse studio a Udine e, poco appresso, nel 1856, pose stanza fra noi.

«La valentia, e più che tutto la onestà ed onoratezza sua, gli valsero presto la fiducia di tutti i Comuni del circondario e, che io dica, vero, lo raffermò la presenza qui della loro rappresentanza.

«Nò soltanto per le cose edilizie, ma fu chiamato alle Commissioni provinciali sul macinato e sui boschi. Tricesimo poi lo volle fra i preposti alle scuole elementari, presidente della Congregazione di carità e, poche settimane sono, presidente della Società operai.

«Ma, in mezzo a tante e svariate occupazioni, ricordava sempre con affetto i giorni passati a combattere per la indipendenza italiana e pensava alle future lotte nazionali. E quando la patria fece appello all'ingegnere per l'artiglieria territoriale, Domenico Garvasoni, sebbene varcata l'età normale, chiese ed ottenne di prendervi parte. E tutti ricordiamo con quale energia si dedicasse ai severi studi e con quale entusiasmo favellasse a Venezia degli esercizi al cannone ed ai morti a Colfiorito e come si tenesse onorato di portare l'assisa di artiglieria.

«Ratto, franco, animoso, fiso a parlare alle volte rozzo e ruvido, sentiva il coraggio della virtù ed operava, fiso con l'ammasso, senza dissimulazione e senza quei tanti riguardi che sovente soffocano la virtù nelle anime deboli.

«Domenico Garvasoni il tuo nome sarà il ricordo dell'uomo operoso ed onorato, dell'ottimo patriotta. Ricevi da noi l'estremo addio.

«Questa parole che sono un elogio, in bocca dell'assessore Fornara ed al cospetto delle rappresentanze comunali e di tanta moltitudine, erano anche una protesta solenne contro le insinuazioni di qualche astioso che amareggiarono gli ultimi anni dell'egregio defunto.

Non posso chiudere la presente senza ricordare il segretario Carlo Carnielutti che ebbe il merito di disporre e condurre a bene la mesta cerimonia.

Per gli emigranti. Ci viene riferito che da parecchi incettatori di operai si sono stipulati dei contratti per fornire lavoratori a fabbriche di laterizi vicino a Buda-Pest.

La triste sorte a cui di sovente vanno soggetti coloro che partono a quella volta ci obbligano a metterli in guardia perchè stiano attenti.

Di solito, non vengono pagati puntualmente i salari, sono trattati malissimo e levati loro i passaporti perchè non sia possibile recarsi altrove.

Così ridotti a condizione estrema di voto o ricoverarsi negli ospedali o farsi tradurre in patria, aggravando — nell'uno e nell'altro caso — le finanze del Comune.

Aprano dunque una buona volta gli occhi i nostri operai che sono obbligati ad emigrare, e non si decidano se non garantiti dall'esistenza di coloro che li trascinano lungi dalla patria.

Gazzettino della Città

Municipio di Udine.

Avviso.

Compiuto lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'Art. 57 del Regolamento 29 ottobre 1874 N. 2188 (serie 2.) si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale d'Anagrafe a libera ispezione degli aventi interesse. I reclami e le denunce prescritte dall'art. 2 della Legge 23 giugno 1874 dovranno essere fatte non più tardi del 13 marzo prossimo venturo.

Dal Municipio di Udine, li 28 febbraio 1883.

per il Sindaco

G. LUZZATTO

L'Esposizione Provinciale e l'onor. Seimati-Dada. Il Comitato esecutivo avendo interessato l'egregio nostro Deputato a far avere dal Governo un sussidio nella Esposizione che si terrà qui nell'agosto p. v. l'on. Dada scrisse una lettera al di lui amico l'ing. Carlo Braida pregandolo di avvisare la presidenza del Comitato come egli si trovi ora a San Giorgio a Cransano presso Napoli con la famiglia per la cura della figlia già ammalata e come da lui abbia indirizzata speciale domanda al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio on. Berti.

Comitato friulano per gli Ospizi Marini. Resoconto esercizio 1882.

Attivo

Ciranzo cassa esercizio 1881 L.	226.29
Elargizioni corpi morali »	1050.00
Offerte libero »	L. 31.00
» con destinazione »	200.00
Spettacoli »	452.86
Diverso »	42.97
Attivo totale L.	2002.83

Passivo

Cura n. 14 bambini L.	1360.00
Spese d'ufficio »	89.25
Spese di viaggio »	179.50
	1578.75

Ciranzo cassa L. 423.87

NB. Le spese di viaggio e di cura sono di qualche cosa superiori all'ordinario, perchè il viaggio di ritorno dei 14 bambini fu contrariato dalla rottura del ponte di Piave, e fu forza ricondurli all'ospizio a Venezia dove furono tenuti per 5 giorni.

Il Comitato.

Monumento a Vittorio Emanuele. Riceviamo a stamperia la seguente:

La prossima erezione del monumento all'immortale Vittorio Emanuele nella nostra città, dà occasione di manifestare dei pareri sul luogo da collocarlo, luogo che non è stato ancor deciso.

La proposta dell'on. Lovaria di fare una prova col modello di pare dispendiosa e inutile. Inutile perchè l'effetto che può fare è facile ad immaginarsi. Sulla prospettiva della loggia di S. Giovanni il monumento produrrebbe due guasti, a sé stesso ed alla loggia, cui toglierebbe la visuale. E poi sono due cose tanto diverse che non possono stare in armonia. Le due statue poi e le due colonne circostanti completerebbero il mal gusto di tutto l'insieme.

Si parlò di demolire la fontana per dar luogo al monumento, ma non va ed è inutile il parlarne.

Il nostro parere, sentito anche le opinioni di artisti, sarebbe di erigerlo ove trovasi presentemente la famigerata Pace. Lì farebbe un bellissimo effetto ed in quella posizione sarebbe quasi tolta la possibilità di guardarlo per dietro, ove i monumenti equestri fanno il brutto effetto che tutti sanno.

Mi par già d'udirli gridare Plagas dietro le spalle. Ma io oredano gli accademici, tanto teneri del nefasto ricordo, che coll'arte si deve venire ad un temporaneo ed a pregiudizi storici devono tacere.

E poi noi non intendiamo di demolire ma soltanto di traslocare la Pace; e dove? I luoghi non differirebbero. Si potrebbe traslocarla ove ora trovasi il famoso cisternone che deturpa la piazza S. Cristoforo. Oltre che d'abbellimento alla piazza, lì sarebbe proprio a posto, perchè a pochi passi dal palazzo Florio ove abitò Bonaparte durante il suo soggiorno in Udine, che forse sia d'allora architettata il trattato che diede occasione a quell'opera.

Accentrare tutti i nostri monumenti

in un spazio angusto è cosa che sa di altere. Se lo persuadono i signori accademici che debbano anche rimediare al mal fatto; fu cosa d'ogni tempo e che si può fare anche oggi, senza nessun pericolo di offendere la storia.

Al grande soldato, al cittadino magnanimo, al Re galantuomo, grande è la nostra venerazione ed il ricordo che riconoscenti gli dedicammo, sia il maglio, per ogni cosa, che potevamo fare.

S. I.

Società Parrucchiari e Barbari. Nel l'Assemblea tenuta ieri sera intervennero più della metà dei soci e dopo approvato il resoconto 1882 ed altri affari della Società si passò alla nomina della nuova rappresentanza per l'883, e risultarono eletti: a presidente il signor Cargpe- tutti Giuseppe; a consiglieri: Petrozzi Enrico, Rigatti Antonio, Gervasoni Giuseppe, Del Negro Pietro, Flora Antonio e Siroppelli Giuseppe; a revisori: Petrozzi Luigi e Cossio Pietro; a cassiere Marcolli Antonio ed a segretario Biasutti Leonardo.

Circolo Artistico. La Direzione in vista della beneficienza dell'estima attrice signora Pedretti-Diligenti, ha stabilito di rimandare il Concerto già annunciato per oggi, a venerdì 2 marzo.

Teatro Minerva. Dopo il Mondo della notte, la Donna e lo scettico di Paolo Ferrari riesce per lo meno pesante. Sono splendidi versi non c'è che dire, ma argomenti che sanno troppo d'artificio, escono interminabili che per due atti interi tengono l'azione sempre ad un punto, perchè precipiti nel terzo dove troppa materia è condensata. E un lavoro della prima maniera di Ferrari, ed ha bisogno di una interpretazione accuratissima, di uno studio lungo e serio, ciò che in una stagione in cui le compagnie drammatiche subiscono il periodo della trasformazione è assai difficile a trovarsi, non tanto perchè fallisca la buona volontà, ma piuttosto il tempo. La Pedretti e Sirtori ci parve però abbiano trovato anche il tempo, e il pubblico lo fece capire applaudendoli.

Questa sera per beneficenza della signora Anna Pedretti, Cuore ed Arte di Fortis; trattasi di fare omaggio ad un artista che è nella maggiori simpatie del pubblico, e che ha splendido nome nell'arte; chi mancherà?

Domani. — Babbo cattivo è la memoria del diavolo; e quanto prima siamo lieti di poter assicurare una novità tanto aspettata e desiderata: La luna del miele di Cavallotti. Ci consta che la Compagnia ha dovuto fare degli sforzi pecuniari per ottenere l'autorizzazione di rappresentarla, noi le sappiamo grado, e speriamo che il concorso non sarà minore dell'aspettazione.

In Tribunale

Processo degli anarchici. Lione 26. Malgrado il nuovo interesse destato dall'esplosione a Ganshoven, dall'arresto del contumace Cyprien e dalla scoperta di un complotto internazionale hanno poca curiosità da parte del pubblico e poca gente nell'aula. Le misure di precauzione sembrano stavolta meno severe.

Dopo la lettura della sentenza di prima istanza il presidente interroga gli imputati tutti meno Morel che dichiarano di essere anarchici.

Condanna capitale. A Bordeaux la Corte d'assise della Gironda condannò oggi (24) a morte Pietro Sabatès di 20 anni che aveva assassinato a Pichay presso Bordeaux, due vecchi, marito e moglie Lassale, per derubarli.

L'assassino udendo la sentenza, non mostrò la minima emozione.

Nota alleggra

Strumenti di musica. Un buon maestro di musica domanda a un suo scolaro quali furono gli inventori degli strumenti musicali, ed il giovane, uscito da poco di collegio, risponde:

David inventò l'arpa, e Salomone il cembalo; S. Pietro inventò le chiese, il famoso serpente della bibbia inventò il corno.

Re Faraone inventò la Tuba... della Aida, e Bismarck il fagotto, che si suona coi tre tempi istituiti dalla Chiesa.

I Giornalisti inventarono l'organo, Ricotti sopprime i tamburi, Obblighi inventò la gran cassa, e Cipriano la Gala perfezionò i tromboni.

Sella conobbe i pifferi di montagna, e Depreda ridusse i violini a suo talento.

Attenti all'Italia che non paghi la musica per tutti, dopo entrata nel concerto delle nazioni.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALLIANI, via Moravigli, Milano.

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori in Udine: Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gio. Maria, Farmacia C. Zebetti, Farmacia Pontoni, Trieste; Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle, Zara; Farmacia N. Andriovio; Trento; Giupponi Carlo, Friuli C. Santoni; Spalato; Albinovio; Geras, Grablovič; Fiume, G. Prodram, Jacquel F.; Milano; Stabilimento C. Erba, via Marzola n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 99, Paganini e Villani, via Borelli n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credibilità popolare; né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé attestato che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti correnti mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi del Vesigi, del Pirenei. Di essa, diffusamente, ne parla, Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Paracea Lapsorum*. Linneo la classificò, fra le *Sinanthra Corimbifera della Sibgenista Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e pel suo particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva, dovesse avere i principi dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguali alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una golla e perniciosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera delle nostre marche di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli sudoramenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie dei piedi, ecc. ed ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri si facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente usata e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

PREZZO: L. 15 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2,50 rotolo di centim. 25; L. 1,25 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in franchigia di collaudo di cent. 20 ogni rotolo. Nuova, il 20 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galliani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benedici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica*, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MIGNELLI.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

- 20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 180 — L. 1.90
Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal
graino.
- 25 **TRIFOGLIO d'Inghilterra** 60 — . 0.70
Il più prezioso dei Trifolii. Si semina anche in Primavera.
- 6 **TRIFOGLIO d'Inghilterra** 8 — . 0.10
(sotto pulito)
- Mi permettono i Signori Agricoltori d'indicare nel raccomandare loro coltivazioni di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi. Sono conosciuti, il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe graminacee, fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.
- Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e riesce bene in tutti i suoli.
- La medesima qualità in botti costa L. 100 al quintale.
- 15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza** 400 — . 1.25
da Olmido.
- Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olanda. La vegetazione ne è però molto più bassa.
- 15 **TRIFOGLIO ladino rosso o lido di Altko** 400 — . 1.25
- 20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350 — . 3.75
- 20 **ERBA Medica o Spagna 1. qualità** 180 — . 1.75
- 45 **LEPINELLA o sodo lino (arabica)** 140 — . 1.60
- Seme aguzzato: pianta per eccellenza dei suoli calcarei.
- 25 **BELLA 1. qualità (sotto aguzzato)** 6 — . 0.10
- L'unico pianta che resiste alle più forti siccità. — È proprio dei paesi caldi, e si addice bene, sino a terre sterili e ghiacciose.
- Il detto seme col guscio costa L. 70 circa al quintale.
- 60 **LOZZO o PAJETTONE (Lolium Italicum)** 60 — . 0.70
- Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si fa fino ad otto volte all'anno.
- Specialità in sementi di cereali e da orto garantite ed a prezzi convenienti.
- Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.
- Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Augusto PARASANTA Udine, Via della Prefettura n. 6.

VESCIGATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINE

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gonfi e delle ghiandole. Per mollette, vescicanti, cappelletti, puntine, formelle, giarda, debolezzza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvata nella R. Scuola di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Venduto all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Carrolli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6 —
mezzana 2 — . 3.50
piccola 1 — . 2 —

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.

NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di privativa, concessa dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini.

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinarie del chimico-farmacista **Azimonti**, Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfitture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore ed acque alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigere la firma a mano dell'inventore.

Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro il Duomo.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze pratiche, con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco, coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Stabilimento Farmaceutico
chimico Industriale

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE.

GRAN SUCCESSO

Le seguenti preparazioni si raccomandano col solo loro nome in tutte le famiglie. Avviso a chi vuol conservare, ristabilire o ricapitare il più prezioso fra i doni dell'esistenza.

LA SALUTE

- Polveri pettorali Puppi**, rimedio contro le tosse e raucedini, un pacchetto L. 1.00
- Sciroppo d'Abete bianco**, rimedio contro le malattie di petto, bronchiti, catari, pneumoniti croniche, ecc. una bott. 2.00
- Quintessenza Pontotti**, rimedio contro il dolor di denti 2.00
- Sciroppo di bisolfato di calcio e ferro**, rimedio contro la rachitide, scrofola, tuba infantile, epilessia 2.00
- Acqua Anestorina**, rimedio per conservare, rinforzare o pulire le gengive e la dentatura 2.50
- Alfar Coca**, rimedio tonico, contro le languidezze di stomaco 1.50
- Sciroppo di china ferruginosa**, rimedio contro l'anemia, la clorosi, la debolezza di stomaco 1.50
- Il nuovo Gloria**, il più gustoso degli amari fino ad oggi conosciuti 2.50
- Estratto Tamarindo Filippuzzi**, rinfrescante e blando, purgativo Boli, da litro 0.45
- Polveri diaforetiche per cavalli**, rimedio contro le tigne, le tosse per infiammazioni nonché ricomattissime per la tosse 1.50
- Oltre a queste specialità di esclusiva preparazione del suddetto stabilimento vanno notate le seguenti genuine somministrazioni dalle primarie fabbriche nazionali ed estere, ossia la **Farina Italiana Nestlé**, miraco loro alimento per bambini, il rinomato **Olio di Morizone**, di **Terranova** e **Narvegia**, **Saponi** e profumerie igieniche, delicatissime, nonché un completo assortimento di **apparecchi chirurgici**, **strumenti ortopedici**, **oggetti di gomma**, **Acque minerali** delle più reputate fonti italiane, francesi e tedesche.

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Daniele Manin
TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico quotidiano **Il Friuli**. Si stampano
opere, giornali, op-
ere, giornali, op-
scoli, avvisi, registri,
ecc. con esattezza e
puntualità nell'esecu-
zione a prezzi con-
venientissimi.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto
legno per cornici e tap-
pezzerie a prezzi di
fabbrica. Cornici di
ogni genere e lavori in
legno intagliati ed in
carta pesta, dorati in
fino.

Martorevoglio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe
antiche e moderne, o-
leografie, luci da spec-
chio. Carte di ogni ge-
nere a macchina ed a
mano: da scrivere, da
stampare e per commer-
cio. Oggetti di cancel-
leria e di disegno.

CARTOLERIA
ANTONIO FRANCESCOTTO
VIA MERCATO VESCOGIO
Assortimento carte, stampe ed oggetti
di cancelleria. Legatoria di libri.
PREZZI DISCRETISSIMI

FABBRICA LOMBARDA
di concimi artificiali.
POLENGHI, GAMBINI, CIRIO e Compagni
BREMBIO - LODI -
Concimi speciali per ogni coltivazione.
Superfosfati — superfosfati azotati — perfosfati potassici —
guano lombardo — concimi completi per coltivazione.
L'uso allargato di questi concimi è, si può dire, la risorsa
degli agricoltori. — La prova fatta nell'anno 1882 da molti pos-
sidenti del Friuli diede risultati così splendidi da superare di molto
la aspettativa.
Deposito per la provincia del Friuli UDINE.
Per commissioni rivolgersi al signor A. PARASANTA
e Comp., Via della Prefettura n. 6.

Avvisi a prezzi modicissimi